
**VERBALE DEL SEMINARIO / DISCUSSIONE
SUL CODICE ETICO DI ICOM E SU
EVENTUALI “NORME SUPPLEMENTARI”**

Tenutosi a Milano c/o Museo Poldi Pezzoli,

Il 20/06/2018 (h. 10.00 – 12,30)

PRESENTI

Coordina l'incontro

Alessandra Mottola Molfino

Proboviro ICOM Italia

Verbalizza

Lucia Pini

Coordinatore ICOM Lombardia

Presenti

Mami Azuma, Lucia Borromeo, Gabriella Calcagno, Gabriella Chieppa, Ornella Foglieni, Alberto Garlandini, Francesca Cattaneo, Ilaria De Palma, Federica Manoli, Peter Matthias, Cristina Miedico, Lucia Pini, Anna Provenzali, Cristina Renso, Monica Scardecchia, Renata Stradiotti, Anna Torterolo, Annalisa Zanni

Annalisa Zanni, direttrice del Museo Poldi Pezzoli porge i propri saluti e cede la parola ad Alessandra Mottola Molfino, proboviro ICOM Italia e coordinatrice dell'incontro.

Alessandra Mottola Molfino ricorda come lo scopo dell'incontro nasca dall'esigenza di aprire una riflessione condivisa con tutti i coordinamenti regionali sotto la guida dei probiviri di ICOM Italia in modo che possa essere elaborata una proposta di norme supplementari al Codice Etico di ICOM relative ai musei italiani. Enuclea quindi i temi che sono stati già proposti in sede di convocazione:

- Marketing: poiché il museo non è una merce, è indispensabile che la promozione dei musei non comporti l'assimilazione a valori commerciali e salvaguardi l'identità di ciascuna istituzione. A tale riguardo ricorda come la raccomandazione UNESCO (*Raccomandazione riguardante la protezione e la promozione dei musei e delle collezioni, le loro diversità e il loro ruolo nella società* adottata dall'Unesco il 17 novembre 2015.) si sia già pronunciata

Coordinamento regionale Lombardia

- mettendo in guardia dal rischio di omologazione delle diverse istituzioni museali.
- Etica e politica delle collezioni: tale punto molto delicato comprende, tra l'altro, temi quali i prestiti a pagamento, in merito ai quali ICOM si è già pronunciata in modo contrario poiché equiparano le opere a merce (cfr. Raccomandazione ICOM *Prestiti di beni culturali dietro pagamento*, 2013) e le mostre spettacolo, in cui prevale la logica del profitto. Anche quest'ultimo tema è stato oggetto di una raccomandazione di ICOM Italia nel 2008 (*Mostre-spettacolo e Musei: pericoli di una monocultura e il rischio di cancellare le diversità culturali*)
 - Gestione all'esterno dei servizi aggiuntivi: questo argomento, affrontato da due passaggi soltanto all'interno del Codice Etico di ICOM, è molto sentito in ambito italiano, dove l'esternalizzazione dei servizi è diventata pratica diffusa all'indomani della legge Ronchey. Tra gli ambiti più spesso esternalizzati figurano anche i servizi educativi, pertanto diviene davvero cruciale ribadire come, anche nel caso di affidamenti esterni, il controllo di tali settori debba comunque rimanere in capo ai musei.

Alessandra Mottola Molfino prosegue quindi sottolineando alcuni passaggi cruciali del Codice Etico:

6) **I musei operano in stretta collaborazione con le comunità da cui provengono le collezioni e con le comunità di riferimento.** Il principio è che le collezioni di un museo riflettano il patrimonio culturale e naturale delle comunità dalle quali provengono. Il loro carattere supera pertanto quello di una normale proprietà e può comprendere forti legami con l'identità nazionale, regionale, locale, etnica religiosa o politica. Ne consegue che è importante che le politiche adottate dal museo tengano nella dovuta considerazione tale realtà.

7) **I musei operano nella legalità.** Il principio è che i musei sono tenuti ad agire in conformità con le norme stabilite dalla legislazione internazionale, regionale, nazionale e locale e dai tratti. Ne consegue che l'amministrazione responsabile deve assolvere ogni obbligo legale o altra condizione riguardante qualsiasi aspetto pertinente il museo, le sue collezioni e le sue attività

8) **I musei operano in modo professionale.** Il principio è che i professionisti museali siano tenuti a rispettare le norme e le leggi in vigore, nonché a garantire la dignità e il prestigio della loro professione. Devono inoltre proteggere il pubblico da ogni condotta professionale illegale o contraria all'etica e avvalersi di ogni possibilità per informare ed educare il pubblico in merito agli obiettivi, alle finalità e alle aspirazioni della professione allo scopo di far comprendere pienamente il contributo portato dai musei alla società.

Alessandra Mottola Molfino cede quindi la parola a **Lucia Pini**, coordinatrice ICOM Lombardia, la quale invita a propria volta quanti ne abbiano fatto richiesta a

Coordinamento regionale Lombardia

intervenire per illustrare le loro personali esperienze in merito ai punti sopra enucleati.

Cristina Miedico, consigliere ICOM Lombardia e conservatrice del Museo Archeologico di Angera, presenta un breve intervento dal titolo *Esternalizzare il conservatore?* Sottolinea come molti piccoli musei siano talvolta del tutto privi di conservatore o come tale ruolo venga assolto da figure *pro bono*, le quali non necessariamente hanno competenze adeguate né riescono a garantire continuità. D'altra parte i piccoli comuni non hanno la forza di dotarsi di figure assunte e incardinate all'interno dell'organico comunale. Per ovviare a tale problema, il Comune di Angera da nove anni indice gare di evidenza pubblica per affidare i propri Musei Civici a una società esterna, che abbia però al proprio interno una figura dotata dei requisiti adeguati, richiesti dalla normativa regionale e dal codice ICOM, per svolgere la funzione di conservatore, facente funzione anche di direttore scientifico; la parte amministrativa è gestita dal Comune. L'esperienza, senz'altro positiva, ha portato a una notevole rivitalizzazione dei Musei Civici tanto da destare l'attenzione di Comuni limitrofi, che hanno chiesto lumi circa tale modello. Per contro, occorre sottolineare come il codice degli appalti debba poter garantire continuità, affinché il Comune possa continuare ad avvalersi della medesima realtà con la quale ha stabilito una collaborazione efficace. Concludendo il proprio intervento, **Cristina Miedico** ribadisce come il tema dei piccoli musei debba essere oggetto di particolare attenzione; da un lato perché è di queste realtà che è in gran parte composto il tessuto museale italiano, dall'altro perché occorre tenere conto delle molte difficoltà e dei grandi sforzi che tali realtà devono affrontare per raggiungere indispensabili standard di qualità. **Lucia Pini** chiede se la condivisione in rete di figure professionali stabilizzate e condivise tra più piccoli musei possa costituire un'alternativa a tale esternalizzazione. A tale riguardo, **Cristina Miedico** racconta come, in base alla propria esperienza, questa modalità possa offrire soluzioni felici, solo laddove un ente sovracomunale possa garantire continuità alle reti o ai sistemi museali anche in occasione dei cambiamenti politici delle giunte.

Mami Azuma, conservatore del Museo di Storia Naturale di Milano, apre il proprio intervento offrendo un'interessante riflessione circa i musei impiegati quali scenari di *shooting* fotografici a fronte di redazionali dedicati al museo stesso. In particolare, presentando due casi – uno infelice e uno a suo avviso positivo – si interroga sul delicato discrimine in grado di far sì che, in circostanze simili, i musei non siano semplicemente usati, ma abbiano l'occasione di comunicare se stessi attraverso modalità "altre", ma comunque efficaci. Analogamente, nel caso di mostre ospitate all'interno degli spazi del Museo, sottolinea come alcune diventino autentiche collaborazioni offrendo una reale opportunità di valorizzazione delle collezioni, mentre altre restino corpi estranei. Chiude il proprio intervento ponendo in modo problematico il recente prestito da parte del Museo di reperti naturalistici alla mostra di Matt Mullican tenutasi all'Hangar Bicocca chiedendosi se tale inclusione all'interno dell'installazione contemporanea comporti un'effettiva valorizzazione dei reperti e

Coordinamento regionale Lombardia

dell'istituzione che li custodisce o se, al contrario, sia soltanto strumentale all'opera dell'artista contemporaneo.

Giovanna Mori, conservatore della raccolta Bertarelli interviene in merito alla propria esperienza di conservatore responsabile del Castello Sforzesco. Ribadisce come il luogo, fortemente identitario per la città di Milano, sia talvolta chiamato ad assolvere un ruolo di accoglienza nei confronti di iniziative che non necessariamente sono culturali. Al riguardo, sottolinea come le iniziative meno connotate in senso culturale siano indirizzate verso gli spazi meno delicati della Piazza d'Armi. La concessione in uso temporaneo degli spazi comporta sempre una delibera che sfocia in una determina con relativo contratto. Tale contratto prevede per il contraente l'obbligo a un deposito cauzionale e alla stipula della polizza assicurativa predisposta dall'ufficio legale del Comune. Giovanna Mori ribadisce inoltre come, parallelamente, si ritenga opportuno far includere sempre la visita guidata degli spazi museali al fine di comunicare adeguatamente la dignità e il valore del luogo e di promuoverne la conoscenza. A conclusione del proprio intervento, sottolinea come trattive spesso lunghe e faticose siano comunque pressoché inevitabili in tale ambito di attività.

Lucia Pini interviene approfondendo il tema della concessione in uso temporaneo degli spazi museali ricordando come tale ambito sia stato oggetto di un documento elaborato da un gruppo di lavoro del coordinamento ICOM Lombardia guidato da Giulia Benati, direttore del Museo del Duomo di Milano. In assenza di Giulia Benati, alla quale non è stato possibile essere presente all'incontro, ricorda come tale documento sia nato dall'esigenza di regolamentare un'attività spesso indispensabile alla sopravvivenza di molti musei, ma che non può svolgersi nella totale mancanza di raccomandazioni e linee guide. Ricorda inoltre come la situazione sia particolarmente delicata per realtà museali di piccoli comuni, dove le affittanze all'interno dei musei appaiono una preziosa occasione di introitare risorse, che non hanno poi ricadute dirette sul museo stesso. Informa i presenti che il documento elaborato dal gruppo di lavoro lombardo è stato trasmesso al direttivo nazionale.

Lucia Pini dà quindi lettura dell'intervento di Silvia Mascheroni, la quale non potendo essere presente all'incontro ha cortesemente fatto pervenire un suo breve scritto dal titolo *La funzione educativa del museo: acquisizioni, problematiche e pratiche* (cfr. testo in appendice).

Annalisa Zanni interviene sottolineando come sul fronte del marketing lo sforzo da parte dei musei debba essere quello di elaborare un modello poiché è fallimentare e sbagliato importare modelli commerciali. Ribadisce inoltre come la partecipazione del Museo Poldi Pezzoli all'Osservatorio Innovazione Digitale dei Beni Culturali del Politecnico metta in evidenza quanto i canali attraverso ai quali si comunica e si giunge oggi ai musei siano in continua trasformazione e come, ancora una volta, occorra che ogni azione parta dalla riflessione sulla propria identità. Per quanto

Coordinamento regionale Lombardia

riguarda le così dette “location” la sfida è quella di conquistare l’interesse dei locatori ingaggiandoli in azioni e progetti che li portino davvero a sposare la missione del museo.

Alessandra Mottola Molfino invita quindi **Alberto Garlandini**, vice presidente di ICOM International, a intervenire in merito al codice etico, anche in relazione al costituendo Sistema Nazionale dei Musei. Alberto Garlandini sottolinea come il Codice Etico sia inserito nella raccomandazione adottata dall’UNESCO il 17 novembre 2015 riguardante la protezione e la promozione dei musei e delle collezioni, la loro diversità e il loro ruolo nella società. Ciò implica che l’UNESCO unvita tutti gli Stati Membri a rispettarlo e a inserirlo nella propria legislazione. In Italia già dal 2014 esso era diventato un esplicito riferimento normativo grazie alla Riforma Franceschini. Tale documento è dunque individuato sia a livello nazionale che internazionale quale il riferimento più importante per la gestione dei musei, e ciò avrà impatto anche a livello giurisprudenziale. Va peraltro tenuto conto che il mondo dei musei è in forte divenire e sarà sempre meno sovrapponibile alla sola realtà europea. E’ dunque inevitabile che anche il Codice Etico tenga conto di questi cambiamenti, anche se la tendenza in ambito internazionale è per ora quella di proporre documenti di approfondimento di singoli ambiti piuttosto che di modificare il Codice stesso. Alberto Garlandini informa quindi i presenti in merito agli ultimi sviluppi dell’implementazione del Sistema Museale Nazionale, con riferimento al D.M. 21 febbraio 2018 a cui è seguito il 19 giugno 2018 il decreto *Prime modalità di organizzazione e funzionamento del Sistema nazionale dei Musei* a firma di Antonio Lampis. Su questi temi si terrà il 22 e 23 giugno 2018 a Reggello un Seminario nazionale del gruppo dirigente di ICOM Italia.

Iliaria De Palma, conservatore dell’unità Musei Storici del Comune di Milano, mette a tema i criteri di valutazione spesso adottati dalle amministrazioni nei confronti dei musei, sottolineando come spesso siano basati su parametri puramente quantitativi quali il numero di ingressi; si chiede pertanto se ICOM non possa adottare politiche di sensibilizzazione al riguardo e proporre modalità alternative.

Anna Tortarolo, funzionaria della Biblioteca Braidense interviene sottolineando, alla luce dell’inclusione della Biblioteca Nazionale Braidense entro il Polo museale di Brera l’esigenza di un dialogo più serrato tra musei e biblioteche.

Maria Fratelli, dirigente settore musei del Comune di Milano, sottolinea come, a suo parere, anche le chiese condividano con i musei un ruolo identitario e di lettura del territorio davvero cruciale e ribadisce come i musei siano, accanto alle scuole, il luogo “dove si fanno gli Italiani”, conferendo a tale missione un’accezione inclusiva, basata sulla condivisione di valori comuni.

Lucia Borromeo, responsabile scientifico FAI, interviene sul tema del marketing raccontando come l’esperienza del National Trust che aveva adottato tecniche di

Coordinamento regionale Lombardia

comunicazione e di marketing mutate dai centri commerciali individuati come i più potenti competitor ai quali contendere utenti si sia rivelata sul medio periodo fallimentare; dopo il successo iniziale, i visitatori sono diminuiti imponendo di ritornare a insistere sulla specificità del messaggio culturale e la valorizzazione dell'identità dei singoli beni.

Renata Stradiotti, già direttrice del Museo di Santa Giulia di Brescia, nota come i temi problematici negli ultimi dieci anni siano rimasti sostanzialmente invariati, mentre **Federica Manoli**, consigliere del direttivo nazionale ICOM e responsabile delle collezioni del Museo Poldi Pezzoli ritiene che negli ultimi anni la consapevolezza del ruolo che i musei ricoprono all'interno della società sia notevolmente cresciuta.

Nel concludere l'incontro, **Alessandra Mottola Molfino** ringrazia tutti i presenti per gli spunti al dibattito che andranno ad arricchire quanto individuato come cruciale in vista dell'aggiornamento del Codice Etico e che la stessa Alessandra Mottola Molfino riassume come segue:

- Creazione di una griglia generale utile a tutti i musei associati a ICOM per formare una propria carta dei servizi;
- Adozione di un regolamento-base per gli affitti-sale e per gli sponsor (diritti e doveri) cfr. quello proposto dal gruppo di lavoro del Coordinamento Lombardia
- Monitoraggio dell'applicazione del Codice Etico nelle nuove regole del Sistema Museale Nazionale promosso dal MiBACT
- Raccomandazione al Direttivo nazionale di attenzione verso le procedure di reclutamento del personale scientifico (direttore e conservatori) non di evidenza pubblica adottate dai musei universitari e da quelli ecclesiastici.

L'incontro si conclude alle ore 12,30.

Appendice

Intervento di Silvia Mascheroni

Gentili tutti, mi spiace non essere con voi, e ringrazio Lucia Pini per dare voce a queste brevi riflessioni.

Ho letto con attenzione i documenti predisposti e condivido quanto è stato elaborato riguardo agli argomenti "RISCHI" e "LE NOSTRE PROPOSTE".

Mi preme sottolineare che, poiché la **funzione educativa è funzione istituzionale** dei musei, i Servizi educativi non possono essere considerati quali servizi aggiuntivi, in quanto, con il loro operare interpretano, danno voce e pratica all'identità e alla specificità del museo stesso.

Dunque, essendo funzione istituzionale e non accessoria, quando si cita la

Coordinamento regionale Lombardia

“responsabilità” del personale direttivo, questi deve incaricare risorse professionali esperte e interne al museo affinché predispongano progetti, percorsi e attività che la declinino per tutti i pubblici.

Un dato di realtà cogente riguarda la crescita dei pubblici – sia quantitativa, sia di presenze diversificate per le specifiche fisionomie che rappresentano, con precisi caratteri, bisogni e attese – compresi i pubblici più “fragili”, che richiedono una formazione e un aggiornamento (per il personale già in servizio) mirato ad acquisire/aggiornare competenze.

Il tema del “museo partecipativo” è di grande attualità, proprio per il ruolo sociale e di presenza attiva sul territorio e di relazione con i cittadini, con le comunità. Per dare voce e azione a questa dimensione così cruciale, i Servizi educativi devono essere affidati a personale esperto.

Al Soggetto “terzo”, a cui si intende affidare l’esternalizzazione può occuparsi della gestione, della “messa in atto” pratica e operativa delle attività, ma il progetto culturale del museo, con le diverse iniziative in cui si esprime, deve essere ideato, articolato e custodito al suo interno.

Nel caso si intendano affidare altre proposte, che possano implementare l’offerta educativa del museo, ricorrendo a un Soggetto esternalizzato, i criteri di assegnazione devono contemplare:

- la formazione accertata degli operatori;
- la corrispondenza e la coerenza delle proposte presentate con la specificità del museo e del suo patrimonio;
- il monitoraggio dell’operato costante delle attività svolte; la verifica e la valutazione.